



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

6-9 marzo 2013

Il "Commonwealth" veneziano tra il 1204 e la fine della Repubblica – identità e peculiarità

The Venetian "Commonwealth" between 1204 and the end of the Republic - identity and specificities

Legittimità del potere: istituzioni e giustizia nella Repubblica di Venezia

Claudio Povolo

Abstract

Tra tarda età medievale ed età moderna lo stato territoriale veneziano fu caratterizzato da rilevanti e decisive trasformazioni. Un aspetto che potrebbe non apparire sorprendente se solo si considera il lungo periodo di riferimento, ma che tale non fu se solo si osserva che sul piano formale il suo assetto costituzionale ed istituzionale rimase sostanzialmente inalterato. L'antica città stato conservò la sua dimensione tradizionale, tracciata dalla sua altera diversità e dal ruolo svolto dal suo ceto dirigente, appena scalfito dalle numerose cooptazione di famiglie provenienti sia dal sottostante ceto dei cittadini che dalla Terraferma. Una città stato e una repubblica aristocratica: un binomio che, in un certo senso, non si costituì come un dato estremamente significativo per differenziare la Serenissima dagli altri stati italiani europei, quanto meno sino a buona parte del secolo XVI. La separatezza giuridica, prima ancora che politica, che divideva Venezia dai suoi territori, si svolgeva all'insegna di una struttura costituzionale condivisa da molte altre realtà politiche dell'epoca. Un centro dominante svolgeva il suo *imperium*, all'insegna di patti e dedizioni, nei confronti di uno stato territoriale estremamente composito e insignito di forti autonomie.

Nonostante la persistenza del suo assetto costituzionale, nella seconda metà del Cinquecento, lo stato territoriale veneziano dovette modificare la sua azione di governo e, soprattutto, l'atteggiamento che sino ad allora aveva mantenuto nei confronti dei centri sottoposti (*res publicae*, giurisdizioni signorili, *terre* e borghi dotati di specifici privilegi, *piccole patrie* contraddistinte dalla dimensione comunitaria...).

Non si trattò di una scelta calata dall'alto, all'insegna di una politica decisionistica ed intrusiva. Lo chiedevano in realtà nuovi ed improcrastinabili problemi sociali (di ordine, di sicurezza, di equità) sollecitati *in primis* da ceti sociali che erano affiorati in maniera sempre più consistente e visibile dalla mutevole realtà cinquecentesca. Lo richiedevano, pure, le spinte conflittuali che, dai diversi contesti politici, emergevano per ridefinire gli assetti sociali e politici tradizionali. Lo richiedeva, ancora, la dimensione antropologica del ceto patrizio lagunare, sempre più proiettato, economicamente e culturalmente verso la realtà della Terraferma.

Una realtà nuova e complessa, che poteva essere affrontata senza alterare l'antico quadro politico, solo affidandosi ad una prassi di governo che sapesse coniugare l'antico assetto cetuale con scelte condotte all'insegna di una diversa visione dello stato e dei sudditi. Una visione diversa che, inevitabilmente, coinvolse lo stesso ceto dirigente e le prerogative che più visibilmente si riflettevano sul piano comportamentale e politico.

Profonde trasformazioni si ebbero sul piano della giustizia penale e, in un certo senso, pure in quella civile. Sugli aspetti, cioè, che più qualificavano la gestione della faida e dei suoi esiti conflittuali e, inevitabilmente, culturali. Trasformazioni che tracciarono nuovi percorsi giurisdizionali nell'ambito delle magistrature veneziane e nei loro rapporti con i sudditi, ma che pure incisero in profondità nei riti processuali che quei conflitti dovevano veicolare e risolvere. Le vicende e gli assestamenti del quadro politico ed internazionale influirono ovviamente nei rapporti tra l'antica città stato e i suoi domini *da terra* e *da mar*, ma l'assetto costituzionale, incentrato sull'insuperabile rapporto tra la struttura repubblicana del potere lagunare e la dimensione composita dei suoi domini, avviluppò i nuovi percorsi conflittuali e la stessa

dimensione della faida in una fitta rete di *protezioni* e di *amicizie*. Una rete complessa di *networks* la cui azione rafforzò paradossalmente uno stato che, pur modificando sensibilmente la sua fisionomia politica, si contraddistingueva sorprendentemente per la sua originaria e persistente struttura costituzionale.